

Missione “Dakar” compiuta: Toia e Amos hanno concluso il raid

Pubblicato: Lunedì 18 Gennaio 2016



Due settimane dure, avventurose, rischiose: **in una parola bellissime. La “Dakar”**, il raid motoristico più famoso e importante al mondo ha regalato ancora una volta emozioni pur senza il palcoscenico originale, quello africano, e ha permesso a **due piloti della provincia di Varese** di realizzare il proprio sogno e vivere in prima persona la corsa che si è snodata tra Argentina e Bolivia.

Diocleziano Toia tra le moto ed **Eugenio Amos** tra le auto sono finalmente saliti sul **palco di fine prova montato a Rosario**, città non lontana da Buenos Aires (da dove si era partiti a inizio 2016), portando a termine un rally irto di difficoltà fisiche e tecniche.

Toia ha bissato il risultato del 2015 (**quarto**) nella categoria **“Malles Moto”**, piloti cioè privi di assistenza che alla fine di ogni tappa erano chiamati a revisionare e nel caso aggiustare il mezzo meccanico (una nuova Ktm 450 per il gallaratese). Al di là di queste difficoltà – la “Malles” è l'espressione più avventuriera della “Dakar” – il popolare **Diok ha dovuto reggere** fino al termine con infortuni di un certo rilievo. Il più serio a un **ginocchio**, a causa di una botta rimediata su un sasso infido: Toia in accordo con i medici ha comunque **portato a termine il raid** anche con alcuni momenti spettacolari dimostrando – a 40 anni passati – una preparazione fisica notevole.



Per lui anche il **48° posto nella graduatoria finale delle due ruote**, gara vinta per l'ennesima volta da una **Ktm**: la casa austriaca ha superato di nuovo la concorrenza, e in particolare l'edizione 2016 non ha sorriso alla **HRC Honda** guidata dal **manager varesino Martino Bianchi**. La moto giapponese è stata protagonista nella prima fase, poi la Ktm ha preso il sopravvento e fatto doppietta con l'australiano **Toby Price** e con lo slovacco Svitko.

Eugenio Amos, impegnato nella sua prima esperienza dakariana su un veicolo “Polaris” ha vissuto stati d'animo differenti durante la corsa. Dopo essere risalito in classifica a ridosso del piemontese Cinotto, leader della sua categoria, il 30enne varesino (navigato dall'esperto spagnolo Tornabell) ha **rischiato il ritiro per guai al differenziale e al motore**. Dopo una notte di tensione per via di una possibile **squalifica** (ma gli organizzatori stessi avevano indicato ad Amos e Tornabell di proseguire sino a un determinato bivacco), l'equipaggio del pilota nostrano è riuscito ad arrivare a Rosario nonostante **un mezzo spinto ai limiti** dopo i guasti del giorno precedente. Per lui la 62a posizione finale.

La vittoria, tra le auto, è andata alla **favorita Peugeot** che ha dominato a lungo la gara ma poi ha perso per strada due dei tre big, Loeb e Sainz. La casa del Leone però ha potuto contare sul **leggendario Peterhansel**, al 13° successo personale tra moto e auto. Alle sue spalle la Mini del campione uscente Al-Attiyah.

In una gara con pochissimi protagonisti italiani – soprattutto se pensiamo alla partecipazione degli anni africani – bisogna poi registrare il successo tra i **camion** di un veicolo tricolore, **l'Iveco condotto dall'olandese De Rooy**. Hanno invece cognome italiano ma nazionalità argentina **Marcos e Alejandro**

Patronelli, dominatori su **Yamaha** della classe **quad**.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it